



Il mammismo degli italiani

Se n'è accorta persino la Chiesa: la mamma è la tomba delle nozze

Il tribunale ecclesiastico: la dipendenza patologica dai genitori può rendere nullo il matrimonio. Che colpo per tutte le donne fiere di crescere eterni bamboccioni

GIORDANO TEDOLDI

Lo diciamo con ironia, a volte la mamma italiana è un'arma letale, e ora se n'è accorta persino la Chiesa, che di solito la colloca, come una novella Immacolata, nel cielo degli spiriti incorruttibili. Ma bisognava aprire gli occhi, prima o poi, così ieri monsignor Paolo Rigon, vicario giudiziale del tribunale ecclesiastico ligure, inaugurando l'anno giudiziario ecclesiastico, ha indicato il "mammismo" tra le cause emergenti di nullità del matrimonio.

Il guaio, scrive il monsignore nella relazione introduttiva, è «la dipendenza patologica dai propri genitori, insomma il 'mammismo', per cui per ogni scelta, per ogni mossa è necessaria l'approvazione del genitore che di fatto diventa psicologicamente il vero coniuge mentre la persona sposata diventa sostituto». Parole che sono state commentate anche dal presidente della Cei, Bagnasco, intervenuto in qualità di arcivescovo di Genova: «La relazione del vicario quest'anno si è incentrata sul tema della volontà e qualora non ci sia un atto libero, una piena volontà, il matrimonio è nullo», ha detto, spiegando poi il rapporto tra il difetto di una libera volontà e il mammismo: «Uno dei motivi che diminuiscono l'atto di volontà è il mammismo perché rientra in quei motivi per i quali la persona sa quello che fa, ma lo fa perché è alla ricerca del consenso e dunque non è libero».

Riassumendo: non bisogna sposarsi perché la mamma (o il papà) ti dica bravo, o perché lo desidera, o per accontentarla, o per evitare le malelingue dei parenti (che tanto impensieriscono la mamma e il papà), bisogna sposarsi per amore. Altrimenti, come dice il tribunale ecclesiastico, si rischia «l'incapacità di assumere gli oneri coniugali», inclusi quelli sessuali, e qui Sigmund Freud avrebbe annuito compiaciuto. Di cos'altro parla, infatti, monsignor Rigon, quando scrive che molti giovani sposi si scoprono «incapaci ad attuare i doveri coniugali e di coppia per impostazioni di vita realizzate dall'infanzia e nell'adolescenza e giovinezza» se non del complesso d'Edipo? Cioè di un attaccamento morboso del figlio alla mamma fin da piccolo? Di quella abitudine di non poche mamme italiane a crescere il bambino non con l'imparziale severità di una genitrice tedesca o inglese, che alla maggiore età lo lascia camminare con le

LA SCHEDA

LA SACRA ROTA

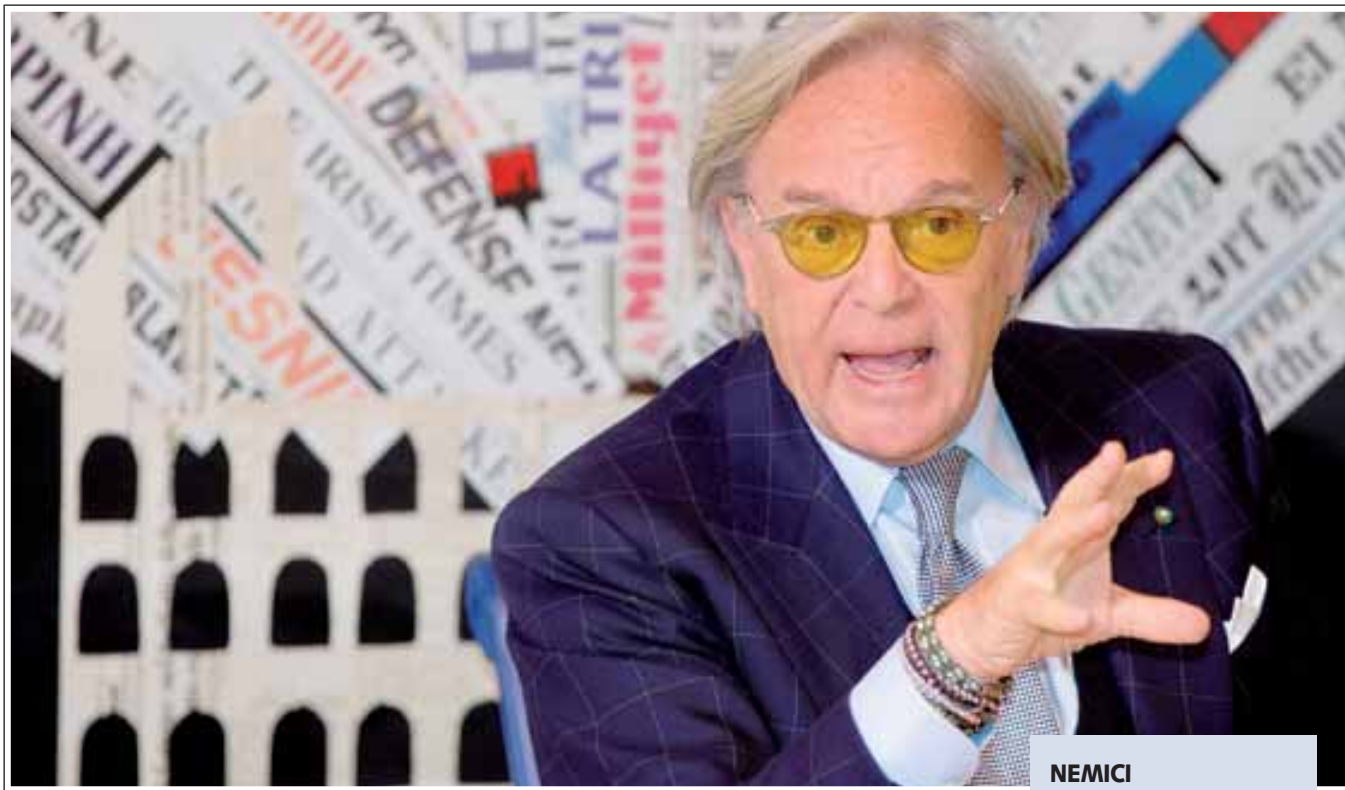
La Sacra Rota è il tribunale ecclesiastico che si occupa delle cause di annullamento matrimoniale. Di fatto rende i matrimoni mai avvenuti, se si dimostra che ci sia un vizio in uno o più requisiti della promessa.

LE CAUSE

Nel 2011 i matrimoni accertati come nulli dai Tribunali diocesani nel mondo sono stati 44.646. Solo negli Usa 21.325. In Italia 2515. Il ritmo italiano è costante: a fine 2011 le cause pendenti erano 5487 e le nuove presentate 2588.

sue gambe, e se necessario, cacciandolo a pedate fuori di casa, ma al contrario lo trattiene, lo mantiene, lo accudisce vita natural durante come fosse un surrogato del marito, un compagno più giovane pronto a pugnalarlo il vecchio re? Certo, un ecclesiastico non può citare l'inconscio, Freud e la psicanalisi, né l'impotenza sessuale dovuta al complesso d'Edipo, però vi allude citando il "mammismo" e «le deviazioni e aberrazioni di carattere sessuale che incidono nel coniugio in modo gravissimo perché la vita sessuale non è equilibrata».

E in effetti non ha tutti i torti, perché il complesso d'Edipo vale per tutti i popoli occidentali, ma il mammismo, cioè la variante italiana, è ancora più micidiale. Se arriva al punto da rendere il coniuge incapace di esercitare una «piena volontà», come ha detto il cardinale Bagnasco, e pertanto a rendere nullo il matrimonio, la situazione dev'essere proprio drammatica. E del resto basta guardarsi attorno, tutti vediamo fenomeni di mammismo, in noi stessi e negli altri, questa piaga così difficile da sanare proprio perché va a scontrarsi col tabù della mamma italiana, che per



NEMICI

L'odio fra Della Valle (sopra) ed Elkann è esploso dopo la presa di Rcs da parte di Fiat. Operazione da 100 milioni che ha permesso a Jaki di comandare con il 20,5%. Diego è rimasto all'8,995% [Ansa]

Dopo le frasi sui giovani svogliati

Della Valle caccia Elkann dall'Italia «Imbecille, ci vuole un referendum»

GIULIANO ZULIN

Nemmeno in politica si sentono epiteti del genere fra avversari. Neanche durante lo scontro feroce fra berlusconiani e finiani del 2010. Fra John Elkann e Diego Della Valle invece si è passato ogni limite. Gli spari - ovvero gli attacchi di mister Tod's alla famiglia Agnelli - sono diventati un rogo che sta infiammando quelli che una volta erano considerati i salotti buoni. È guerra totale.

«Il poveretto di Jaki non perde mai tempo di ricordare agli italiani che è un imbecille», dice Della Valle. Non gli sono andate giù le dichiarazioni del presidente della Fiat sui giovani, che «non colgono le tante possibilità di lavoro che ci sono o perché stanno bene a casa o perché non hanno ambizione». Parlando venerdì davanti agli studenti di Sondrio il nipote dell'Avvocato aveva esortato i ragazzi a essere «più determinati nel trovare il lavoro perché ci sono molte opportunità, spesso colte da al-



Quel poveretto di Jaki non perde mai tempo di ricordare agli italiani che è un imbecille

DIEGO DELLA VALLE

tri, proprio perché loro non hanno voglia di coglierle. Eppure «ci sono tantissimi lavori da fare, c'è tantissima domanda di lavoro ma manca proprio l'offerta. Certo io sono stato fortunato ad avere molte opportunità ma quando le ho viste ho saputo coglierle».

Apriti cielo. «Dovremmo fare un referendum - commenta mister Tod's - e chiederci se lo vogliamo ancora in Italia. È una vergogna che uno degli Agnelli dica che oggi in Italia i

giovani hanno i posti di lavoro. Uno che si permette di dire che i ragazzi stanno a casa perché non hanno voglia di lavorare, perché il lavoro c'è... è un imbecille; lo tengano a casa, lo tengano un po' a riposo, vada a sciare». E poi l'affondo definitivo: «John Elkann è uno che appartiene ad una famiglia che ha distrutto una quantità industriale di posti di lavoro e, di conseguenza, anche le speranze di molti giovani».

L'odio fra i due, che si ripercuote anche sportivamente nella rivalità tra Fiorentina e Juventus, è esplosa dopo la "presa" di Rcs, il gruppo che edita fra gli altri il *Corriere della Sera* e la *Gazzetta dello Sport*, da parte della Fiat. Un'operazione poco costosa, nemmeno 100 milioni, che ha permesso a Jaki di comandare con il 20,5%. Diego invece è rimasto all'8,995%. Pochi giorni fa lo stesso erede della dinastia Agnelli aveva chiesto a Della Valle di «lasciare stare Rcs e di concentrarsi su Tod's, un'azienda nana che va male rispetto ai suoi concorrenti». Frase che aveva ottenuto una risposta secca dall'imprenditore marchigiano: «Elkann venga a fare lo stage in Tod's e imparerà a lavorare». Intanto in Borsa Rcs sale.

Commento

Qualcuno ci liberi dai tesserini e dalle carte fedeltà

MATTEO MION

Il portafoglio di tutti noi scoppia sempre più di carta inutile. Abbiamo decine di tesserini: patente, carta d'identità, bancomat, carta di credito, tessera della libreria, del supermercato, di questo o quel circolo. Ad ogni acquisto il commesso di turno incalza: «Lei ha la nostra card che le dà diritto a... Per quanti "no grazie" ognuno riesca a opporre a fine anno una decina di tessere inutili ce le ritroviamo nel taccuino. Persino il barista tenta di rifilarmi il talloncino per avere un caffè gratis ogni dieci e rispondo: «Finché Letta non ci toglie anche l'ultimo euro dalle tasche, lasciami il piacere di pagarti il caffè senza diavolerie».

Con cadenza biennale butto via un po' di card del nulla, perché il portafoglio è così gonfio che potrebbe insospettire le Fiamme gialle. Vai poi a invertire l'onere della prova e a dimostrare al fisco che non si trattava di pecunia, ma di card. Di questi tempi meglio non rischiare. Così l'altro ieri ho fatto repulisti del taccuino: di sedici tesserine inutili da cui non ho ricavato alcunché, se non aver acconsentito a destra e a manca al trattamento dei miei dati personali, contribuendo a mantenere l'inutile garante della privacy, sono passato alle sei essenziali: quasi tutte di schedatura statale e illeggibili. Questo, infatti, è il dato più stravagante di tutti: le card dei privati resistono alle peggiori intemperie, quelle dello stato italiano sono tutte sbiadite. E quando esibisci la card in libreria al minimo danneggiamento sono subito pronti a chiederti: «È rovinata, gliela rifaccio?». L'altro giorno invece alle poste per ritirare la mia firma digitale (mezza giornata buttata per una stupidaggine che on line si farebbe in 5 minuti) il dipendente mi chiede il documento d'identità. Esibisco la patente e la signora mi rimbrota: «Il suo documento è quasi illeggibile». «Me l'ha fatta e a pagamento il suo datore di lavoro, faccia a lui le sue rimostranze». Nel frattempo mi è tornata alla mente una discussione allucinante con le Forze dell'Ordine che non volevano farmi ripartire da un controllo automobilistico, perché si era cancellata la residenza sulla patente. Chiesi alla motorizzazione come porre rimedio e mi mandarono un nuovo bollino da incollare sulla patente che dopo un mese era meno visibile dell'originale: peso el tacón del buso (diciamo in Veneto). Insomma, non solo lo stato ci propina documenti in formato card di pessima qualità di stampa (al solito il prezzo sarà il più caro di mercato e il risultato il peggiore perché il differenziale è marchetta), ma ci addebita pure la colpa della sua negligenza.

www.matteomion.com



John Elkann [splash]